

Vanity SUD

8 - LA PROFEZIA

IO VI AMO:

28 novembre 1981: a Kibeho, Rwanda,
Alphonsine vede la MADONNA.

28 novembre 2015: a Kibeho, Rwanda,
Nathalie ci racconta la storia
di una Signora avvolta di luce (senza denti di talpa).
Di una Lourdes sconosciuta.
Di un genocidio annunciato.

E di un messaggio che ci riguarda tutti

di TAMARA FERRARI

AMATEVI



06.01.2016

FOTO GIANMARCO MARAVIGLIA

NON È MEDJUGORJE

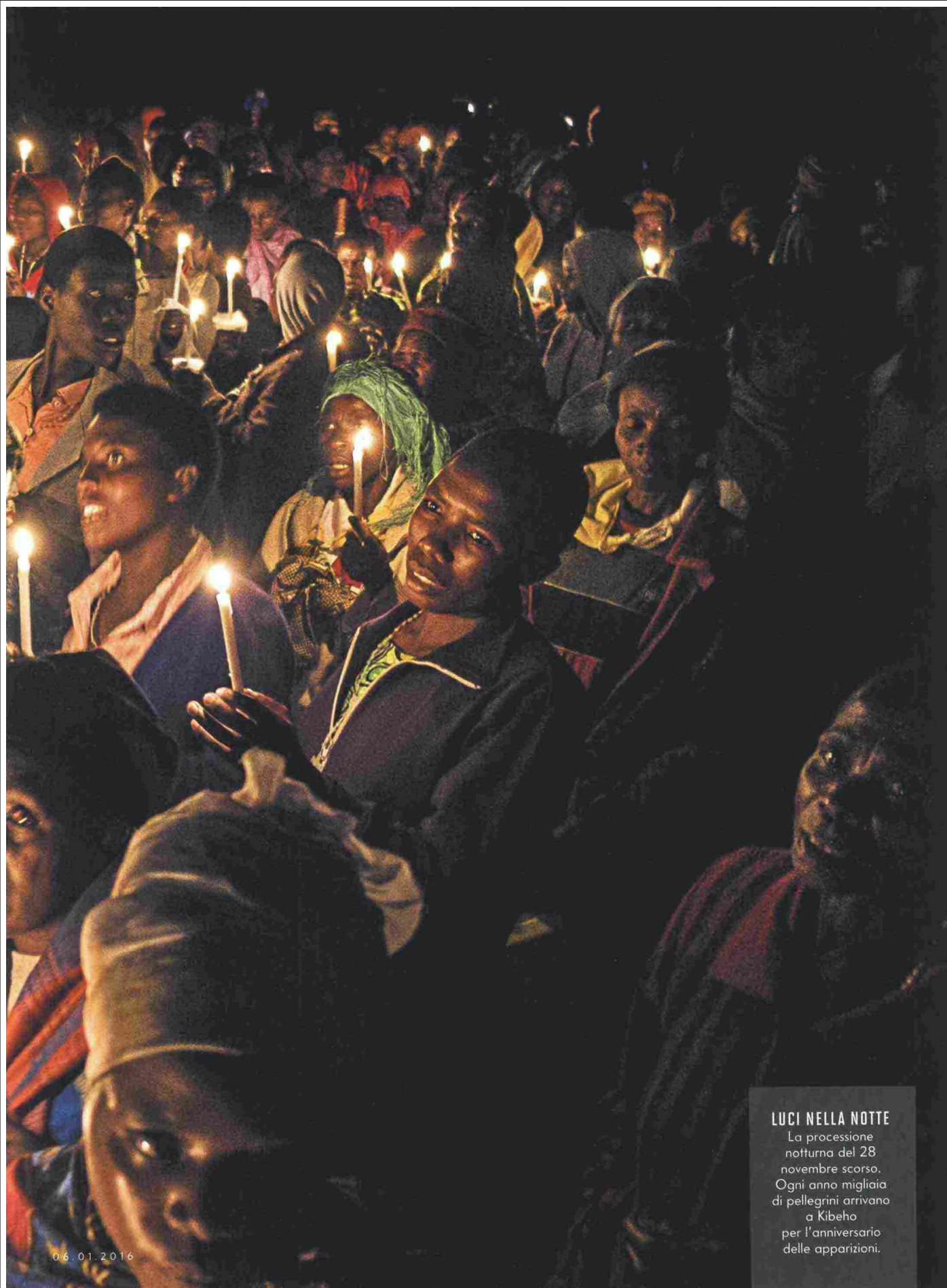
La chiesa di Kibeho, Rwanda, nel luogo delle apparizioni mariane. Riconosciute da Roma come quelle di Lourdes e Fatima (e a differenza di quelle di Medjugorje).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«FIGLIA, SONO TRISTE!
HO COMUNICATO UN MESSAGGIO
E NON L'AVETE ACCOLTO
COME DESIDERO»

12 gennaio 1982





06.01.2016

LUCI NELLA NOTTE

La processione notturna del 28 novembre scorso. Ogni anno migliaia di pellegrini arrivano a Kibeho per l'anniversario delle apparizioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003913



n principio c'era Alphonsine.

Stava pranzando nel refettorio del collegio quando una voce la chiamò. Spaventata, fece per scappare verso il dormitorio, ma cadde a terra in ginocchio.

E la vide: una bella signora vestita di bianco, che veniva verso di lei galleggiando nell'aria. «Ndi Nyina wa Jambo», le disse, «sono la Madre del Verbo». E per un quarto d'ora le parlò.

Quando la visione finì, Alphonsine cadde a terra come un sacco. «È pazza», «Avete sentito? Parlava lingue sconosciute», «La stregona del villaggio le ha fatto una fattura». Le altre studentesse l'adagiarono sul letto e attesero il suo risveglio.

E fu notte e fu mattina: primo giorno, 28 novembre 1981.

Nel luogo dove studiava Alphonsine, oggi c'è un santuario: una chiesa, un piazzale, un palco coperto e una cappella, senza ori, senza fregi, senza sfarzi. Si trova nel centro dell'Africa, su una delle mille colline del Rwanda, in un piccolo villaggio che fino a qualche anno fa non compariva sulle mappe e che oggi è meta di pellegrinaggi. Migliaia di persone arrivano camminando per giorni sotto la pioggia, poiché non hanno altri mezzi: sono i più poveri tra i poveri del mondo.

Il suo nome è Kibeho, nella lingua locale «il posto del freddo». Fa parte di una diocesi il cui nome sembra uscito da un libro di Harry Potter: Gikongoro. Ma qui, tra il 28 novembre del 1981 e la stessa data del 1989, accaddero fatti più straordinari di un incantesimo. E, in seguito, più inquietanti della più nera magia.

«Qui è apparsa la Madonna», mi dice don Edouard, che all'età di 16 anni fu testimone di quegli eventi, e che li racconta in un libro, *Io sono la Madre del Verbo* (Edizioni **Ares**). Intanto, nel 2001, le apparizioni sono state riconosciute dal Vaticano, al pari di quelle di Fatima e Lourdes, e a differenza di quelle di Medjugorje.

Stiamo per entrare nella cappella delle apparizioni, quando un gruppo esce trasportando una donna scossa dalle convulsioni. «Fate largo, è posseduta dal demone», e la adagiano sul prato. Un prete polacco mi ferma: «Il diavolo è in agguato nei luoghi santi». E mi mette al collo una corona del rosario.

Intorno a noi una marea di gente canta, balla e prega sotto la pioggia. Qualcuno suona i tamburi. Molti, stanchi dopo giorni di cammino, dormono per terra, nell'acqua. Tutti hanno in mano tuniche gialle: «Le riempiono alla fonte sotto il santuario», mi spiega don Edouard. «Pensano che l'acqua sia sacra perché nasce da questa montagna benedetta».

Le campane che annunciano la Messa ci interrompono. La folla si accalca. Entro nella cappella. E scopro che è solo una stanzina con quattro panche e una statua della Madonna. Due suore pregano in ginocchio, una donna dorme sdraiata a terra. Non c'è nulla che ricordi il vecchio refettorio, ma c'è una signora che pulisce. Ha l'aria stanca, si chiama Nathalie.

Per nove volte la Vergine apparve ad Alphonsine. «Le compagne non mi credono, perché non ti fai vedere anche da loro?».

Una sera, dopo cena, una studentessa, Nathalie, fu presa da un'inspiegabile paura mentre recitava il rosario. D'un tratto, si accorse che non era più nel collegio, ma in un pianoro verde, al buio, circondata da bolle rosse che fluttuavano nell'aria.

E vide una gran luce, e una voce le disse: «Figlia, sono triste! Ho comunicato un messaggio e non l'avete accolto come desidero».

E fu notte e fu mattina: seconda veggente, 12 gennaio 1982.

«Il giorno dopo la vidi. Mi disse: "Sono la Madre di Dio"».

Nathalie vive ancora nel suo ex collegio, dice che gliel'ha ordinato la Madonna. «Mi chiese di rinunciare agli studi. Mi annunciò anche che avrei molto sofferto per i peccati del mondo. Ancora mi appare, a volte, quando sono sola in stanza. È di una bellezza che non si può descrivere, sospesa nell'aria, avvolta di luce. Ha un mantello celeste dalla testa ai piedi, e un vestito bianco. Parla in kinyarwanda, la nostra lingua, ma non è nera e neppure bianca. Dopo di me, apparve anche a un'altra compagna».

Più precisamente a Marie-Claire, nel marzo 1982. Portava in mano un rosario mai visto prima, il rosario dei «sette dolori», con sette medaglie che rappresentano le sofferenze di Maria. Le affidò il compito di farlo conoscere al mondo.

**«QUEL CHE MI AFFLIGGE È CHE IO VI PARLO,
MA VOI NON MI ASCOLTATE. IO VOGLIO ALZARVI, MA VOI
RESTATE A TERRA»**

15 agosto 1982



LA FEDE, L'ECCIDIO

Qui sopra, la chiesa di Kibeho, teatro di un massacro nell'aprile 1994. A sinistra, il santuario. Al centro, la veggente Nathalie Mukamazimpaka, 51 anni, con una donna «posseduta dal demonio».

«Ci trattava come figlie», continua Nathalie, «e noi ci rivolgevamo a lei come a una madre. All'inizio appariva nel dormitorio, poi anche fuori, su un palco, davanti alla gente, che non vedeva, ma ascoltava noi che ripetevamo ogni parola. Era sempre coperta, mostrava solo volto e mani, ma io una volta le ho visto un dente». Era il 15 maggio 1982. Quel giorno, racconta, Nathalie incalzò la Vergine: «Fammi vedere i denti». Non avendo risposta, disse: «Se non me li mostri, racconterò a tutti che sono come quelli di una talpa». E la Madonna rise.

La voce di quel che accadeva nel collegio si diffuse in tutto il Rwanda. Nuovi veggenti spuntarono ovunque. «Alcuni imbroglianti, altri forse no», mi dice un prete, don Carlo, che all'epoca, ragazzino, assisteva alle finte visioni di una donna del suo villaggio. «C'era un ragazzo di 16 anni, si chiamava Emmanuel, non aveva mai studiato. All'improvviso iniziò a parlare aramaico. Diceva di parlare con Gesù, andava nelle università a spiegare i brani più oscuri del Libro dell'Apocalisse».

«Furono nominate due commissioni», spiega don Edouard, «una teologica e una medica, che esaminarono tutti i veggenti. Si concluse che solo Alphonsine, Nathalie e Marie-Claire erano credibili. Quando andavano in estasi neppure si accorgevano delle compagne che, nel tentativo inutile di smascherare l'impostura, le ferivano, le bruciavano, toccavano con le dita i loro occhi. Su richiesta della Madonna, Nathalie digiunò per quindici giorni: non toccò acqua né cibo, i medici non se ne capacitavano. E tutte e tre profetizzarono con precisione fatti che, all'epoca, nessuno avrebbe immaginato possibili».

Il 15 agosto 1982, arrivarono in ventimila a Kibeho. Convinti che la Madonna avesse dato appuntamento alle veggenti quel giorno per festeggiare l'Assunzione. Radio e Tv piazzarono sul palco telecamere e microfoni per registrare il suo messaggio. Ma la Vergine apparve in lacrime. «Ciò che mi affligge è che io vi parlo, ma voi non ascoltate. Voglio alzarvi, ma voi restate a terra. Io vi chiamo, ma voi fate orecchio da mercante. Il mondo è in pericolo: se non fate nulla per cambiarlo, cadrete nel baratro». Anche le veggenti scoppiarono a piangere. Poi iniziarono le visioni: fiumi di sangue, uomini che massacravano altri uomini, corpi decapitati, cadaveri abbandonati a marcire nelle strade. Per sette ore la folla assistette a un racconto terrificante. Quando finì, tutti andarono via spaventati, con i cuori affranti. E venne la notte.

Dodici anni dopo, le visioni divennero realtà. Il 6 aprile 1994 l'aereo che trasportava il presidente Juvénal Habyarimana, di etnia hutu, venne abbattuto da un razzo. Fu il pretesto per dare inizio al genocidio contro i tutsi, l'altra etnia, ritenuta responsabile.

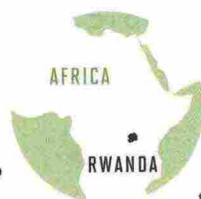
In cento giorni un milione di persone furono uccise, a colpi di machete. Kibeho non si salvò dall'orrore. Oltre 10 mila tutsi che si erano rifugiati nella parrocchia furono massacrati. Quelli che si barricarono nella chiesa vi furono bruciati vivi. «Ero nella casa parrocchiale», racconta Nathalie. «I massacratori tentarono di abbattere la porta. Si sentivano spari, colpi, urla, pianti. L'indomani, non sentendo più nulla, aprimmo la porta. C'era sangue ovunque».

Un anno dopo nella piazza delle apparizioni furono massacrati 8 mila hutu, accorsi sperando nella protezione della Madonna. Tra loro Emmanuel, il ragazzo che diceva di parlare con Gesù. «Anche Marie-Claire fu uccisa», racconta Nathalie, «con il marito, a Kigali, la capitale. La Vergine le aveva detto che poteva sposarsi, lui era un giornalista. Alphonsine scappò all'estero, oggi è monaca di clausura. Io stessa andai via da Kibeho, ma alla fine del 1996 sono tornata. La Madonna vuole che stia qui a testimoniare la sua presenza».

Le chiedo che miracoli abbia fatto, la «sua» Vergine. «Il miracolo sono le conversioni. Molti arrivano per curiosità e vanno via pregando. La Madonna ci ha detto che non era venuta per compiere azioni straordinarie, ma per chiederci di pregare, pregare, pregare per la guerra che incombe. E anche per i cuori degli uomini, che hanno dimenticato i comandamenti di Dio. Fare azioni di carità, accettare le prove della vita. Pregare per chi soffre, e per i potenti, perché prendano decisioni giuste, e per la Chiesa, perché ha molte tentazioni in questi giorni. Ci ha lasciato un messaggio».

Un messaggio semplice. «Ci ama, ama tutti, anche coloro che non la accettano. «Vi amo assai», ha detto: «per questo sono venuta, perché ne avevate bisogno». E vorrebbe che tutti riscoprissimo «il Vangelo che avete dimenticato»».

Quello che racconta di un bambino nato in una grotta, morto in croce, risorto. E del suo comandamento: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi».



TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 11 MINUTI